



Città metropolitana
di Roma Capitale

DOVE SONO LE MIE ORIGINI?

IL PATRIMONIO DOCUMENTALE DELL'ARCHIVIO STORICO
DELL'EX BREFOTROFIO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Roma, 30 settembre 2021

Dr. Stefano Carta

L'avvio della gestione della Provincia

La gestione amministrativa autonoma del Brefotrofio da parte della Provincia di Roma viene avviata con nota prefettizia del 5 febbraio 1896 del Ministero dell'Interno e definita con il successivo Regio Decreto del 7 agosto 1896.

E' proprio da questo importante documento che iniziano a delinearsi gli albori di una nuova forma di attenzione sociale ai problemi dell'infanzia più sfortunata. Il Brefotrofio provinciale venne collocato, dapprima nel 1889, nei terreni adiacenti a Villa Sciarra al Gianicolo e nel 1955 fu trasferito a via di Villa Pamphili 101.

La Gestione della Provincia

La Provincia di Roma con il suo Brefotrofio a Monteverde, ha assistito alle tristi storie di tante mamme le quali, nella maggior parte dei casi, sono state costrette ad una scelta obbligata, dettata da un'indigenza economico-sociale, senza avere grandi alternative e che hanno scelto legittimamente, di mantenere per sempre il loro anonimato. Ha anche assistito alle tristi storie di migliaia di bambini che spesso, diventati adulti hanno fortemente rivendicato il loro diritto a conoscere le proprie origini.

Quei bambini abitavano nella struttura di Viale di Villa Pamphili, i luoghi a loro riservati erano puliti, colorati e allegri, erano ben nutriti, c'era il medico, le puericultrici e il personale specializzato, grande attenzione veniva riservata alla condizione socio affettiva tra le madri (quando c'erano) ed i propri figli e grandi sforzi venivano compiuti per facilitare il loro riconoscimento. **La fine di questa modalità di gestione dell'assistenza intervenne nel 2001**, con la legge 149, con la quale fu previsto che i Brefotrofi fossero progressivamente sostituiti dagli istituti di adozione e di affidamento

L'Archivio storico

La Città metropolitana di Roma, subentrata alla Provincia, non può che dichiarare il vanto di ospitare nei suoi locali, uno straordinario e pregevolissimo Archivio storico dai connotati umani, composto da registri ed oggetti di varia natura e provenienza, consapevole dell'indispensabile e delicato compito al quale deve adempiere, avendone la massima cura.

Non può di certo sfuggire ad alcuno quanto prezioso possa essere questo luogo e quanto importante sia la conservazione di tutto il complesso documentario ivi contenuto.

Su schede di archivio ingiallite dal tempo le storie di questi numerosi abbandoni sono scritte a mano; si tratta spesso di fogli lisi e a volte difficili da leggere, nei quali può ancora ritrovarsi dopo molti anni, la fotografia della vita dei numerosissimi bambini, lasciati appena venuti al mondo.

L'Archivio storico

E' degno di nota infatti che in questi anni l'Amministrazione abbia deciso di investire risorse nell'opera di sistemazione e analisi della ricchissima quantità e varietà di documenti riguardanti la storia dell'infanzia abbandonata e le vicende amministrative che l'hanno accompagnata.

Da tale investimento è derivato un intenso lavoro di riordinamento dell'archivio, di sistemazione delle documentazioni e di elaborazione delle informazioni.

L'Archivio storico

Gli estremi cronologici della documentazione presente nell'Archivio, sono piuttosto ampi, **vanno dal 1675 al 2002**, con una grande varietà di documenti relativi ai minori accolti o assistiti dall'Istituto oltre al materiale contabile-amministrativo.

Nonostante alcune fisiologiche lacune dovute a dispersioni avvenute nel corso degli anni, l'archivio è ricco di materiale e ben rappresenta l'attività di assistenza da parte dell'Ente.

L'Archivio storico

Facile immaginare quanto in questi anni siano cresciuti l'interesse e di conseguenza l'affluenza da parte di persone che vissero la loro infanzia presso il Brefotrofio con l'intento primario di conoscere le proprie origini e raccogliere notizie sulla loro permanenza presso la struttura.

Descrivere questa mole infinita di documenti non risulta facile, considerando in particolare il materiale conservato durante la lunga fase della gestione "degli esposti" da parte dell'Arcispedale di Santo Spirito in Sassia sotto lo Stato Pontificio. E' materiale di altissimo valore storico che contribuisce all'accrescimento delle conoscenze disponibili circa la complessa storia dell'infanzia abbandonata a Roma a partire dal XVII secolo.

L'Archivio storico

La documentazione è conservata in **due Sezioni**:

- nella prima Sezione è presente il materiale versato all'amministrazione del Brefotrofio da parte dell'**Arcispedale di S. Spirito in Sassia**, che svolse la sua opera di accoglienza dei bambini esposti **dal 1600 fino al 1894**;

- la seconda Sezione conserva invece il materiale relativo ai **minori assistiti dalla Provincia di Roma** per il periodo **tra il 1894 ed il 2002**.

L'Archivio storico

La prima Sezione comprende oltre trecentocinquanta registri e volumi rilegati in sequenza cronologica.

La serie più antica è quella dei Libri mastri delle balie nei quali veniva registrata la contabilità delle stesse e la storia, in forma sintetica, dell'affidato.

La serie dei Libri segreti, contiene l'elenco giornaliero degli esposti consegnati al Brefotrofio, mentre le Filze sono composte da oltre duecento registri che raccolgono i documenti che accompagnavano l'esposto al momento dell'ingresso.

Fa parte di questa sezione la serie delle Rubricelle di Campagna, rubriche relative al territorio campestre, nelle quali veniva indicato un responsabile, con indicazione dei nomi delle balie e dei bambini affidati.

L'Archivio storico

La consultazione dei documenti collocati nello stabile di Via Villa Pamphili n. 71/c, è consentita per finalità di studio e ricerca, previa autorizzazione e in base alle leggi di settore e alle disposizioni della magistratura, per la ricostruzione della storia personale di tutti coloro i quali, nei tempi passati sono stati accolti e/o assistiti dall'Amministrazione Provinciale. La ricerca di informazioni e/o il rilascio di copie degli atti custoditi, viene effettuata esclusivamente dai responsabili dell'Archivio storico; non è possibile visionare la documentazione personalmente, perché potrebbe essere lesivo dell'interesse tutelato dall'ordinamento in materia di segretezza. L'Archivio Storico è sottoposto alla tutela della Soprintendenza Archivistica del Lazio.

L'Archivio storico

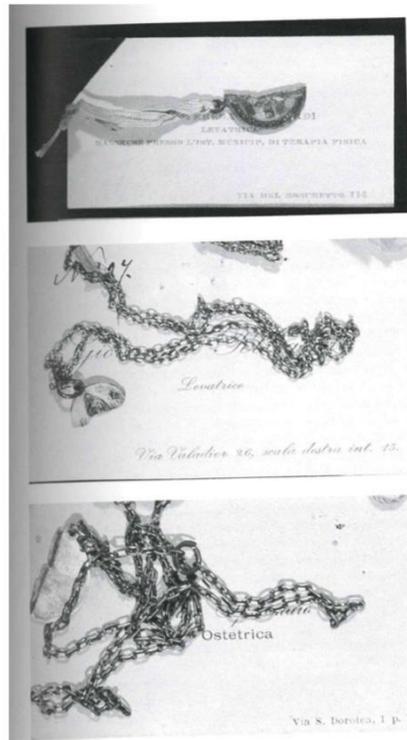
Vengono gelosamente conservati, anche se in numero limitato, i segnali di riconoscimento o contrassegni, che rappresentano sicuramente la documentazione più speculare, caratteristica e commovente custodita nell'Archivio storico. Sono il segno di esistenze sospese: da una parte i genitori che, al momento "dell'abbandono", munivano il loro bambino di questi piccoli oggetti nella speranza di fargli conservare il più a lungo possibile una propria identità e dall'altra i bambini "abbandonati" che non abbandonavano mai il proprio oggetto identificativo nella speranza di essere, un giorno, riconosciuti dalla famiglia di origine.

L'Archivio storico: i contrassegni

45. IDMI. Tavole con segni di riconoscimento in base del begharino e tagliati da vista delle lettere, sec. XX

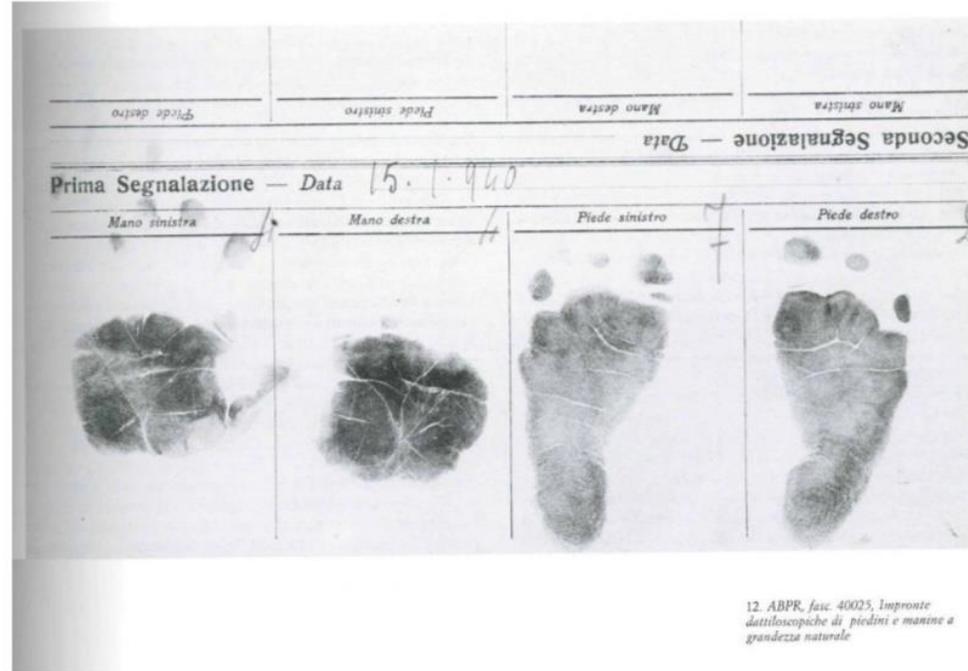


L'Archivio storico: i contrassegni



10. ABPR, Biglietti della levatrice con contrassegni dei bambini

L'Archivio storico: i contrassegni



L'Archivio storico

Questi pochi ma indispensabili riferimenti appaiono un'utile chiave di lettura della preziosissima mole di informazioni che sono contenute nei documenti dell'Archivio, fondamentali fonti di conoscenza del mondo dell'assistenza e per chi poco o nulla sa del proprio passato.